

LAURA NUVOLONI

BEMBO RITROVATO: VARIANTI E CORREZIONI D'AUTORE
NEL *DE AETNA* ALDINO
DELLA UNIVERSITY LIBRARY DI CAMBRIDGE

Nel 1974 la Monotype Corporation fece dono alla biblioteca universitaria di Cambridge di una bella copia del dialogo giovanile *De Aetna* di Pietro Bembo (1470-1547) stampato a Venezia da Aldo Manuzio (d. 1515) e datato febbraio 1495, more veneto, cioè 1496 (ISTC ib003040000; Inc. 4.B.3.134 [4580]). Il dono venne ad arricchire la piccola collezione di incunaboli aldini della biblioteca, che ammonta a 20 edizioni, poco più della metà, quindi, delle 38 annoverate nell'Incunabula Short Title Catalogue (ISTC)¹. Molte pervennero alla biblioteca per lasciti, come una copia del primo volume degli *Opera* di Aristotele, datato 1 novembre 1495², e un esemplare del *Thesaurus* greco dell'agosto 1496³, donati nel 1528-1529 dal vescovo di Londra Cuthbert Tunstall (1474-1559), e due copie della *Hypnerotomachia Poliphili*⁴. Queste provenienze vennero puntualmente segnalate nel catalogo degli incunaboli della biblioteca pubblicato nel 1954 da J.C.T. Oates, assieme a quelle di altre 29 aldine pervenute alla biblioteca prima della pubblicazione del catalogo⁵. La copia del *De Aetna* non vi è invece compresa, insieme ad altri tre incunaboli aldini che giunsero alla biblioteca dopo il 1954, un Lucrezio e due copie delle *Epistole* di santa Caterina da Siena. La copia del *De rerum natura* stampato da Aldo nel dicembre del 1500 venne

¹ Alcune di queste edizioni sono rappresentate da più di un esemplare, per un totale di 37 libri.

² ISTC ia00959000; Inc.3.B.3.134 [1803].

³ ISTC it00158000; Inc.3.B.3.134 [1807].

⁴ ISTC ic00767000; Inc.3.B.3.134 [1830] e Inc.3.B.3.134 [3716]. La prima, già appartenuta a «Sixtus medices[sic]adolescens... Anno dni 1518. Aetat. Mea 16», e giunse in biblioteca con la donazione nel 1715 della biblioteca di John Moore (1646-1714), vescovo di Ely, da parte di re Giorgio III; la seconda, già di proprietà di Bryan Fairfax, Fellow del Trinity College (1676-1749), e Victor Albert George Child-Villiers di Osterley Park (1845-1915), 7th earl of Jersey, pervenne con il lascito nel 1894 della collezione dell'avvocato bibliografo Samuel Sandars (1837-1894).

⁵ J.C.T. OATES, *Catalogue of the Fifteenth-century Printed Books in the University Library, Cambridge*, Cambridge University Press, 1954, nn. 2164, 2168, 2192 e 2193.

acquistata dalla biblioteca nel 1982 come parte di una collezione di ben 8000 volumi appartenente al chirurgo bibliofilo Sir Geoffrey Keynes (1887-1982)⁶. Descritta dallo stesso Keynes nel catalogo della propria biblioteca sotto l'intestazione «Lucretius»⁷ e non, quindi, tra gli altri incunaboli della collezione, descritti dal proprietario all'inizio del catalogo⁸, questa copia era rimasta ignota a ISTC fino a che non è stata da me recentemente catalogata nel corso del progetto di catalogazione degli incunaboli per il catalogo elettronico della biblioteca, Newton (<http://www.lib.cam.ac.uk/newton>), un progetto quinquennale finanziato dalla Mellon Foundation e iniziato nell'ottobre 2009. Le due copie delle *Epistole* di santa Caterina da Siena, stampate da Aldo non prima del 19 settembre 1500⁹, pervennero alla biblioteca rispettivamente per acquisto nel 1970 e per donazione nel 1968 della collezione bibliografica del tipografo e storico della stampa Stanley Morison (1889-1967)¹⁰, donazione effettuata da Sir Allen Lane (1902-1970), fondatore della fortunata serie dei Penguin Books.

Pure dalla biblioteca di Stanley Morison proviene la già menzionata copia del *De Aetna*. L'edizione è notoriamente famosa per essere la prima opera di Bembo ad essere pubblicata a stampa, il primo testo latino stampato da Aldo e la prima stampa in cui egli fece uso del tondo Bembo, cronologicamente il quarto set di caratteri tondi disegnato e inciso per Manuzio dall'incisore bolognese Francesco Griffo (d. 1518). Questa aldina giocò inoltre un ruolo importante pure nella storia della tipografia del ventesimo secolo. Stanley Morison, infatti, descritto nel *Dictionary of National Biography* come «Britain's greatest authority on letter-design» del secolo scorso, si avvale di questa edizione tra il 1928 e il 1930 per ricreare e riprodurre il carattere «Bembo», uno dei più famosi tra i molteplici caratteri da lui prodotti per la Monotype Corporation¹¹. Nel 1940 Morison acquistò una copia di questa stessa edizione dai librai antiquari Davis & Orioli di Londra per 100 sterline, una bella copia pulita e dagli ampi margini, che egli poi passò in data imprecisata alla Corporation, la quale ne aveva forse finanziato l'acquisto, dopo aver apposto sul contropiatto anteriore una nota nel suo bel corsivo italico che legge «Property of the Monotype Corporation to be preserved as being the original of Series 270 cut in & produced in matrix form in 1930. Stanley Morison». È questa la copia che la Monotype Corporation donò alla biblioteca di Cambridge nel 1974, vale a dire sette anni dopo la morte di Morison, venendo così ad arricchire la donazione proveniente dalla collezione del tipografo inglese.

⁶ ISTC il00335000; Keynes.H.3.9.

⁷ *Bibliotheca bibliographica: a Catalogue of the Library formed by Geoffrey Keynes*, London, Trianon Press, 1964, p. 317, n. 3131.

⁸ *Bibliotheca bibliographica*, cit., pp. 6-7.

⁹ ISTC ic00281000.

¹⁰ Inc.3.B.3.134 [4480] e Inc.3.B.3.134 [4581].

¹¹ H.G. CARTER, *Morison, Stanley Arbur (1889-1967)*, rev. D. McKITTERICK, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford University Press, 2004; online edition, Jan. 2008 [<http://www.oxforddnb.com/view/article/35107>, accessed 15 July 2011].

Questa bella copia del dialogo bembesco si è rivelata importante per un'altra ragione. Come già notato da David McKitterick, che inserì a mano i dati riguardanti questa edizione nella copia 'di servizio' del catalogo di Oates conservata nel dipartimento di Rare Books, i margini del libro conservano traccia di correzioni e aggiunte, fortunatamente non completamente eliminate dal lavaggio a cui il libro venne sottoposto da un antiquario zelante (tav. V). Otto tra queste correzioni e aggiunte corrispondono ad alcune delle varianti manoscritte riscontrate in numero variabile da Curt F. Bühler in venti copie dell'edizione conservate in biblioteche italiane ed estere e da lui discusse in un articolo pubblicato nel 1951¹². Come già segnalato dallo studioso americano, una delle correzioni testimonial l'interruzione effettuata in fase di stampa per raddrizzare una «u» capovolta nella congiunzione *quia* alla riga 3 di carta B2 recto. Gli esemplari sopravvissuti dell'edizione mostrano quindi la presenza di due varianti di stato: nelle copie in cui la carta B2 apparteneva al primo stato l'erronea lezione *quia* venne rettificata manualmente in tipografia, mentre in altre, nelle quali la carta B2 apparteneva al secondo stato, il testo a stampa legge correttamente *quia*, e questo è il caso dell'esemplare di Cambridge¹³. Bühler ritenne che le altre varianti fossero state introdotte quando i libri si trovavano ancora nella bottega di Aldo e a stampa conclusa, man mano che Bembo o Aldo scoprivano nuovi errori o l'autore decideva di apportare delle aggiunte al testo. Così, copie dell'edizione possibilmente vendute da Aldo a qualche distanza di tempo dalla stampa e in tempi diversi tra loro contengono un numero variabile di correzioni e aggiunte. Importa qui sottolineare che ciascuna di queste varianti è probabilmente variante d'autore: ciascuna è infatti compresa nella miriade di correzioni e aggiunte, 160 per l'esattezza, apportate alla seconda edizione del dialogo, stampata a Venezia da Johannes Antonius et Fratres de Sabio nel 1530, come già illustrato sia da Bühler nel 1951 che da Bianca Maria Mariano in un articolo del 1991, nel quale la studiosa si appoggiò ad evidenze esterne ma soprattutto a ragioni stilistiche per attribuirle allo stesso Bembo¹⁴.

¹² C. F. BÜHLER, *Manuscript Corrections in the Aldine Edition of Bembo's De Aetna*, «The Papers of the Bibliographical Society of America», XLV, 1951, pp. 136-142. Le copie prese in esame dallo studioso sono le seguenti: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, D'Elci 96; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Inc. Nenc. 76; London, British Library, IA. 24410, IA 24411, IA 24412, e IA 24413 (G 9289); Milano, Biblioteca Ambrosiana, Rossi 1258; Milano, Biblioteca Braidense, AN. Xi.46; Modena, Biblioteca Estense, II.Z.2.15; Monaco, Staatsbibliothek, 4^o.Inc.s.a.1180; New York, Dr Arthur E. Neergaard, ora Yale, Beinecke Library, Zi 5550; New York, The Pierpont Morgan Library, PML 364 e 431; Paris, Bibliothèque nationale de France, Rés. 946 e 1249; Roma, Biblioteca Universitaria Alessandrina, Inc. 227; San Marino, Henry E. Huntington Library, Mead 3295; Venezia, Biblioteca Marciana, Aldine 380 (41402) e 335.1 (76217); Vienna, Nationalbibliothek, 11 H 84. Ringrazio la curatrice Kathryn James della Beinecke Library di Yale per aver confermato la mia identificazione della loro copia con quella già in possesso di Arthur E. Neergaard.

¹³ Tra le copie studiate da BÜHLER, *Manuscript Corrections*, cit., tredici presentano la carta B2 al primo stato con correzione manuale, mentre solamente in sette casi la carta B2 appartiene al secondo stato.

¹⁴ B.M. MARIANO, *Il De Aetna di P. Bembo e le varianti dell'edizione 1530*, «Aevum», LXV, 1991, pp. 441-452.

Nel 1951 la copia di Cambridge si trovava ancora in mani private, ancora nella collezione di Morison o già proprietà della Monotype Corporation, e quindi era forse ignota a Bühler che non la cita nel novero delle copie da lui esaminate. Se ne fosse stato a conoscenza vi avrebbe riscontrato altre correzioni e aggiunte a lui sconosciute. Si tratta per l'esattezza di tre correzioni, tre varianti, l'eliminazione di una frase secondaria e quattro aggiunte:

1. carta A7 *recto*: correzione di *itineris* in *itinere* a riga 15 per espunzione delle lettere «is» e aggiunta di «e» nell'interlinea superiore; correzione di *sicilidesq[ue]* in *sicilidesq[ue]* a riga 19 per apposizione di una «i» nell'interlinea superiore in corrispondenza della «e» espunta;
2. carta B6 *verso*: sostituzione del sostantivo *fruges* con la variante a margine *segetes* alle righe 8-9; eliminazione della proposizione secondaria «*quod verbu[m] ab optimo deductu[m] e[sse] credo, quia nisi optimi non vincere[n]t*» depennata con una riga d'inchiostro alle righe 21-22 (tav. VI);
3. carta C1 *recto*: aggiunta di «*solo admota*» a margine da inserire tra *ut* e *manus* a riga 16;
4. carta C2 *verso*: sostituzione della congiunzione *et* con *aut* a riga 13;
5. carta C7 *recto*: segno di rimando tra riga 14 e 15 indicante l'inserimento di una aggiunta al testo trascritta nel margine inferiore che legge «*neq[ue] enim puto huius ignarum rei iamq[ua]m dormientem / spectatorem sic te ex eo spectaculo redijsse*»; aggiunta di *pater* nell'interlinea superiore tra *quidem* e *fieri* a riga 15 (tav. VII);
6. carta D2 *recto*: correzione di *sole* in *solent* a riga 14 mediante aggiunta dell'usuale linea orizzontale per indicare la contrazione di «n» nell'interlinea superiore; sostituzione di *videntibus* con la variante a margine *inspectantibus* a riga 15 (tav. VIII).

Tutte queste correzioni, varianti e aggiunte trovano riscontro nella stampa del 1530¹⁵. Nell'esemplare di Cambridge esse vennero vergate in una corsiva umanistica di modulo ridotto, veloce e appuntita, ma educata e elegante, che va senz'altro identificata come la mano 'notulare' del giovane Bembo, come già sospettato da David McKitterick¹⁶. L'attribuzione trova conforto nel confronto con alcune note marginali già identificate come di mano di Pietro Bembo da Albinia de la Mare e Massimo Danzi in due manoscritti di Orazio copiati da Bartolomeo Sanvito per Bernardo Bembo (1433-1519), padre di Pietro¹⁷.

¹⁵ Si veda per esempio l'elenco delle aggiunte in MARIANO, *Il De Aetna*, cit., p. 452.

¹⁶ Comunicazione verbale del Dr McKitterick, che qui ringrazio.

¹⁷ Cambridge University Library, ms. Dd.15.13, cc. 58r, 65v, 93r, 119v, 129v, e Cambridge, King's College, ms. 34, cc. 96v, 121v, 124v parte in greco, 149r, 149v, 151r, 153v, 154v, 161r in greco: see A.C. DE LA MARE, *Marginalia and Glosses in the Manuscripts of Bartolomeo Sanvito of Padua*, in *Talking to the text: Marginalia from Papyri to Print*. Proceedings of a Conference held at Erice 26 Sept.-3 Oct. 1998..., a cura di V. FERA, G. FERRAÙ e S. RIZZO, 2 voll., Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2002 [*Percorsi dei classici*, 5], vol. 2, pp. 466 nota 1, 519, 521; M. Danzi, *La biblioteca del Cardinale Pietro Bembo*, Genève, Droz, 2005, p. 336, tavv. 2-6; A.C. DE LA MARE e L. NUVOLONI, *Bartolomeo Sanvito: The Life and Work of a Renaissance Scribe*, a cura di A.R.A. HOBSON e C. DE HAMEL, Paris e Whitsbury, 2009 (*The*

È ben noto l'incessante lavoro di revisione, correzione e annotazione a cui Pietro Bembo sottoponeva le proprie opere. Non ritengo, tuttavia, che il libro di Cambridge sia mai stato una copia di lavoro. Le annotazioni sono scritte con troppa cura e attenzione per essere considerate appunti personali, il loro numero troppo ridotto per pensare che il libro sia rimasto a lungo nelle mani di Bembo. Ritengo che si possa piuttosto trattare di una copia annotata con cura da Bembo stesso a poca distanza dalla stampa per farne forse dono a persona non identificata ne' purtroppo identificabile a causa della perdita della legatura originale e la mancanza di qualsiasi nota di possesso precedente Morison. È naturale ora domandarsi se la presenza di annotazioni autografe sia propria solo dell'esemplare di Cambridge o se sia riscontrabile in altre delle 39 copie del *De Aetna* aldino annoverate in ISTC¹⁸. Un veloce controllo delle copie custodite presso la British Library di Londra e la Bodleian Library di Oxford ha dato risultati negativi: le annotazioni di queste copie sono vergate da mani contemporanee, delle quali una particolarmente elegante e posata, ma nessuna appare riconducibile direttamente a Pietro¹⁹. Risultato incerto ha dato invece il controllo dell'esemplare custodito presso la Wren Library del Trinity College di Cambridge (Grylls 11.232), già di proprietà del Doge Marco Foscarini (1696-1763), il cui stemma figura al centro della legatura settecentesca. Il libro venne acquistato per 5 sterline all'asta di Guglielmo Libri del 1859, lot 291²⁰, dal Reverendo William Grylls (1786-1863), e pervenne quindi alla biblioteca del college di Cambridge come parte del lascito Grylls. In questa copia le correzioni sono molto limitate; le più significative corrispondono alle correzioni segnalate da Bühler alle carte A8 verso, D2 verso e D6 recto²¹. Purtroppo le note marginali sono state qui lavate ancora più

Handwriting of Italian Humanists, 2), pp. 240, 282, 420 nota 15, 426 nota 15. Per gli autografi conosciuti di Pietro Bembo, si veda ora l'articolo di M. DANZI in *Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento*, t. I, a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, 2010, pp. 47-65, in particolare le tavole alle pp. 60 e 62.

¹⁸ Alle 39 copie vanno aggiunte altre due copie non registrate nell'ISTC ma menzionate da Bühler, una nella Biblioteca Marciana e una nella Pierpont Morgan Library di New York, oltre naturalmente ad altri esemplari non noti perché ancora in mani private o non pubblicati in cataloghi a stampa o elettronici.

¹⁹ Unica eccezione possibile l'incunabulo IA.24410 della British Library, le cui note sono state dilavate con molta cura, ma che potrebbero forse rivelarsi autografe di Bembo ad un esame attento con la lampada di Wood. La copia della Bodleian Library, segnata Auct. 2R 3.86, è annotata in corsiva umanistica posata.

²⁰ *Catalogue of the choicer portion of the magnificent library : formed by M. Guglielmo Libri ... amongst which will be found unknown block-books; specimens of early typography & art ... early productions of the English press; manuscripts & books with autograph notes ... & ... a collection of historical bindings ... which will be sold by auction by Messrs S. Leigh Sotheby & John Wilkinson ... on Monday, 1st of August, 1859, & twelve following days*, London, 1859, p. 38.

²¹ Le correzioni nella copia del Trinity College sono come segue: c. A8 verso: aggiunta di «*Socratem modo aut*» a margine tra *non* e *Platonem* alle righe 5 e 6 con cancellazione del testo a stampa «*modo aut Aristotelem*»; c. D2 verso: aggiunta di «*Plinius & Strabo / meminere*» in margine alle righe 5 e 6 in sostituzione di «*meminit Strabo*» depennato, «*us*» inserito all'inizio di *usque* a leggere *usque* alla riga 6, e la sostituzione di *illius*, cancellato, con *illorum* in margine alla riga 7; c. D6 recto: sostituzione del depennato «*Anti*» con «*Alci*» a margine della riga 8 a leggere *Alcinoiq[ue]*. In questo esemplare la carta B2 appartiene al secondo stato.

drasticamente che non nell'esemplare della University Library, con l'unica eccezione di «*Alci*» alla carta D6 *recto*. Dalle lievi tracce che rimangono sembrerebbe tuttavia di potersi intravedere una scrittura molto simile a quella di Pietro. Comunque l'autografia per le note nella copia del Trinity College rimane al momento ancora molto incerta e solo ulteriori ricerche e controlli potranno forse identificarne la mano. Per il momento, quindi, posso solo concludere che l'autografia bembesca delle annotazioni nell'esemplare della University Library di Cambridge conferma senza ombra di dubbio la provenienza d'autore delle varianti al testo attestate da Bühler e convalida in modo definitivo la tesi della Mariano.